

# Le gelosie all'interno delle famiglie affidatarie

Dott.sse Miriam Masserdotti e Monica Pietrobelli



Se hai deciso di aprire la tua casa, le braccia e il tuo cuore a un altro bambino inizia a guardare l'affido con gli occhi di tuo figlio.

Immagina e interpreta quelle che potrebbero essere le sue paure.

<https://www.youtube.com/watch?v=zwZGLdWnyrM>

Certe volte si ritiene che il bambino naturale possa venire danneggiato, in quanto entra in famiglia un “altro”, e chi è questo “altro”?

Chi entra sono bambini che spesso hanno vissuto esperienze traumatiche che si pensa possano compromettere il figlio naturale.

Per il bambino naturale è un'occasione avere un bambino in affido?

Quali sono le difficoltà che porta al figlio naturale il bambino preso in affido?

La storia dell'affido precede l'entrata in casa del bambino in affidato.

È come ci si prepara ad accogliere che determina spesso il vissuto e l'accoglienza.

Non si parla ai figli per chiedere il loro permesso  
DOBBIAMO TENERNE CONTO MA NON E' DETERMINANTE

L'affido è un'avventura vera: modificherà le nostre vite, anche se il bambino starà con noi solo 3 o 4 anni, ed è un'avventura, non un viaggio organizzato, perché si deve trovare nel tempo un sistema di orientamento.

# Quali difficoltà per i genitori?

- Contenere le proprie aspettative
- Affrontare le comprensibili delusioni
- Riuscire a non concentrare le attenzioni solo sul bambino in affido
- Non vederlo solo come il “poverino” da risarcire o riparare (non lasciare che il trauma invada la propria mente) senza negare la sua esperienza
- Possono entrare in risonanza (la musica dello squalo)
- ...

# Chi ha il peso maggiore della sofferenza di questi bambini?

Sul piano concreto i genitori

Sul piano psichico i fratelli

# Quali difficoltà per i figli naturali?

Voi quando avete deciso di avere un bambino in affido...

Come lo avete comunicato a/ai vostro/i figlio/i?

Le cose si complicano perché dovrà affrontare quelle che si chiamano le **angosce evolutive**

Cosa sono le angosce evolutive? Come vengono gestite dai bambini? e dai genitori?

## Verso i 6/10 anni

sensibile al legame di attaccamento (rispecchiamento)  
senso di minaccia alla relazione che attiva temi di controllo

- paure
- difficoltà
- regressioni

## Tra i 12/13 anni

è spesso l'accoglimento più difficoltoso perché in questo periodo il ragazzino sente il peso della differenziazione dai genitori: si oppongono e tutti i fattori interni alla famiglia possono essere usati per esercitare questo contrasto

## A partire dagli 11/15 anni

- il ragazzino diventa ribelle per la famiglia, nega la famiglia e dà un rifiuto estremo
- il ragazzino prende uno spunto ideale e fa della scelta dei genitori un po' la sua missione, diventa partecipe ma troppo

Entrambe queste polarizzazioni non fanno bene al figlio naturale perché sia la ribellione sia l'idealizzazione non permettono di poter utilizzare al meglio l'occasione dell'affido

# Quali atteggiamenti possono essere di aiuto?

Partiamo dal presupposto che parliamo di temi traumatici

Avere a che fare con i temi traumatici ci traumatizza (vieni a contatto con una realtà altra e spesso disturbante per l'individuo)

# Cosa possiamo fare?

- Tenere le angosce ad un certo livello
- Non parlare troppo del figlio affidato per non recare danno al figlio naturale
- Trattarlo come poverino non lo aiuterà  
(il bambino è attivo nel nuovo contesto ed è possibile tenere ristretto il tema traumatico che ha subito)

- Sempre agire non direttamente, ma di contorno
- Spostarli su una cosa pratica
- Bisogna curarli senza che loro se ne accorgano
- Spostare la loro attenzione sulla quotidianità, perché è la quotidianità che cura
- Lasciare che collaborino alla vita quotidiana della famiglia.

Il dare un chiarimento è sempre pericoloso

# Quali atteggiamenti?

È importante che quando si sta insieme (ad esempio nel momento della cena) i genitori devono avere un atteggiamento molto aperto, non emotivo, né dare in escandescenza, né angosciarsi.

È importante che i genitori riescano a **mantenere la posizione**, che non ci si arrabbi, perché se non si mantiene la posizione, l'altro lo capisce subito.

# Quali atteggiamenti possono essere di aiuto per i figli naturali?

- Rassicurarli per il loro bene e il buon esito dell'esperienza di affido
- Devono sentirsi protetti non tanto dal bambino, quanto dai loro stessi pensieri e vissuti di vera disfatta emotiva
- Rimanere Adulto di fronte alle fatiche
- Considerare la gelosia come qualcosa di naturale

Dagli studi di settore pare non abbiano influenza né la differenza di genere né la compresenza di più figli naturali. La discriminante, piuttosto, è la **differenza di età**: se tuo figlio e il piccolo in affido familiare sono vicini d'età, è più probabile che nasca maggiore condivisione, ma anche facili gelosie.

Normalmente, infatti, nel rispetto della primogenitura, è posto un limite all'età dei bambini in affido familiare di due anni più piccoli del figlio presente in famiglia.

# Gelosia: qualcosa di “naturale”

Provare gelosia verso un “nuovo arrivato” è quasi inevitabile, fa parte della crescita.

E' normale attraversare momenti di

- disagio,
- scontentezza,
- irritabilità,
- silenzi imperscrutabili.

Addirittura poi il conflitto può offrirti ottime chiavi di lettura delle nuove dinamiche familiari.

Il tuo compito, come genitore, (fondamentale direi) rimane quello di rassicurare tuo figlio dal punto di vista affettivo senza drammatizzare gli scontri.

N.B. Spesso, anche nelle situazioni più comuni, sono gli stessi bambini ad accusare i genitori di aggravare una banale lite tra loro, facendo preferenze.

# Alcuni consigli per prevenire l'insorgenza della gelosia:

1. Spiegare, prevedere e rassicurare rispetto a ciò che avverrà, al fine di accrescere la sensazione di sicurezza
2. Preservare l'unicità di ciascun figlio, fargli capire che l'esclusività che vede nel fratellino un tempo è stata sua
3. Senso di inclusione, incentivare attività comuni e assegnare compiti che rafforzino la responsabilità di ognuno

4. Rinforzare positivamente i successi raggiunti da ciascun figlio, mettendone in risalto le competenze, di modo da rafforzare l'autostima e non creare inutili invidie
5. Rispondere ai bisogni di ciascun figlio, di modo che ognuno si possa sentire pienamente amato e compreso. Questo non significa medesimi regali o medesime attenzioni, bensì cogliere ciò che realmente necessitano
6. Stabilire delle regole coerenti e uguali per ciascun figlio, dividendo gli spazi all'interno della casa.

La gelosia infantile non dipende solo dai bambini ma anche dai genitori, che svolgono un ruolo fondamentale nella riduzione o nell'aumento della stessa.

È fondamentale, quindi:

1. **Verbalizzare i vissuti dei figli, dando voce alle loro emozioni** al fine di poterli aiutare a comprendere ciò che stanno provando in quel momento ma anche aiutarli a capire ciò che sta avvenendo all'interno della famiglia

2. **Alleggerire i comportamenti regressivi adottati, comprendendo, senza giudicare o punire.**

Allo stesso tempo non bisognerebbe rinforzare i comportamenti finalizzati ad attirare l'attenzione del genitore (come i capricci, i pianti e le eccessive gelosie). Il loro contenimento può avvenire grazie alla presenza di regole che attenuino i sentimenti negativi provati e rinforzando i comportamenti positivi che il bambino mette in atto quando rispetta i limiti imposti e si comporta adeguatamente

**3. Far rispettare le regole in modo chiaro, senza adottare punizioni o metodi educativi troppo rigidi.**

Ricordiamoci che i figli ci prendono d'esempio ed anche il modo in cui facciamo rispettare le regole è fonte di apprendimento ed imitazione!

**4. Parlare dei privilegi di essere l'uno o l'altro figlio, sottolineando gli aspetti positivi di ciascuna posizione**

**5. Rassicurare costantemente sull'amore provato nei confronti di entrambi, senza etichette o paragoni**

Un metodo educativo troppo rigido e punitivo non faciliterebbe la riduzione di tale sentimento; anzi, l'esito potrebbe essere dannoso.

È importante ricordare che l'unico modo che hanno i bambini di esprimere le proprie emozioni, è il proprio comportamento.

Il metodo educativo dovrebbe essere quindi improntato all'affetto, alla comprensione e alla rassicurazione, pur sottolineando e correggendo i comportamenti inadeguati.

- Tralascia di responsabilizzare tuo figlio rispetto al nuovo arrivato;
- Non mostrarti più rigido con lui e più permissivo con il secondo
- Evita di dedicarti esclusivamente all'uno a dispetto dell'altro, ma se si dovesse creare la situazione adatta (es. uno a casa l'altro a scuola) allora sfruttala!

I tuoi piccoli si sentiranno esclusivi con l'ascolto dei loro bisogni!

Essere padre e madre è una  
funzione psichica: essere padre e  
madre sono dei passaggi psichici